

INCHIESTA/ VIAGGIO NELL'INDUSTRIA

## Gomma leader all'estero ma in Italia non riparte

di **Luca Orlando**

«Tutto qui?». «Beh, sì. Ma guardi che l'apparenza inganna, non è facile sa». I pezzi di gomma che Paolo Bellini ci mostra nella sua azienda paiono in effetti

quasibanali, solo una manciata di guarnizioni verrebbe da dire. Pensieri da accantonare, perché attorno al Lago d'Iseo, nel cuore del distretto del Sebino, questo oggetto insieme ad altri analoghi porta nelle casse delle aziende quasi un miliardo e mezzo di ricavi, risultato del lavoro di 5,500

addetti e di una leadership tecnologica e produttiva riconosciuta in tutto il mondo.

Continua ► pagina 13



**Viaggio nell'industria**  
SFIDE E OSTACOLI VERSO LA RIPRESA



**Competitività grazie all'estero**

Il distretto bergamasco vanta le migliori performance ma sul mercato interno sconta burocrazia e paradossi

# Poca Italia nella gomma dei record

Le imprese: bene Jobs act e Irap, ora però bisogna detassare gli investimenti

**Luca Orlando**

► Continua da pagina 1

Con produzioni ad hoc che i colossi mondiali dell'auto vengono ad acquistare qui, spesso sviluppando i prodotti insieme agli uffici tecnici della aziende locali, capaci di garantire controlli di qualità "universali", in grado di portare il livello di difetti vicino allo zero.

Un universo di 140 imprese sparse in una decina di comuni attorno a Bergamo, capace, tra tutte le aree distrettuali italiane, di realizzare i risultati migliori in termini di ricavi e redditività, con un'Ebitda medio del 10%, in crescita costante negli ultimi anni.

Dal 2008 al 2013, misura il monitor distretti di Intesa Sanpaolo, le vendite qui sono cresciute in media di nove punti, con picchi del 34% per le aziende migliori, grazie in particolare al balzo di oltre 30 punti per l'export. Che nella media complessiva vale formalmente il 40% dei ricavi, quota che tuttavia quasi raddoppia tenendo conto dell'export indiretto, cioè di tutte le forniture verso le aziende locali della gomma che a loro volta esportano. E con successo, visto che

le vendite estere del distretto sono al top di sempre, ad un livello più che doppio rispetto al 2009, in crescita di oltre 10 punti lo scorso anno.

«L'ultimo ordine vinto - ci racconta Ercole Galizzi - è quella per un nuovo motore Audi, con forniture mondiali che in due anni per noi valgono una quindicina di milioni di euro». Commessa che la Argomm di Galizzi, 70 milioni di ricavi consolidati a livello di gruppo e 700 addetti, tre stabilimenti in Italia e altrettanti in Romania, Spagna e Thailandia, ha conquistato battendo sul filo di lana i concorrenti cinesi e dimostrando dunque che anche nelle produzioni di massa basso costo unitario i produttori italiani possono continuare a giocare la propria partita.

«Siamo al record storico di ricavi - conferma Galizzi - quasi raddoppiato dal 2010 ad oggi. Non certo grazie all'Italia, però, perché ormai nei nostri conti il mercato interno vale appena il 10% delle vendite».

È in fondo questo il "segreto" del distretto, la sua capacità di affrancarsi dalla domanda nazionale, che per molti imprenditori locali resta anemica, la-

sciando intravedere solo qualche spazio di ottimismo, nulla più. «La ripresa? Più che altro direi che abbiamo toccato il fondo - spiega Paolo Bellini, numero uno di Ar-Tex - e c'è un piccolo rimbalzo. Anche una famiglia, del resto, dopo 20 anni volente o nolente una macchina la deve cambiare. Però si naviga a vista e il mercato interno resta debole».

Molto meglio le performance all'estero, dove la domanda del settore automobilistico, una delle specializzazioni locali, è particolarmente robusta.

«In effetti le cose vanno bene - aggiunge l'imprenditore - e ormai da molto tempo battiamo nuovi record di vendite, siamo ai massimi storici e ancora in crescita nel 2015».

Per l'azienda, così come per



Peso: 1-3%, 13-46%

molte altre realtà locali, è determinante il traino del settore auto, con commesse crescenti in arrivo in particolare dai produttori tedeschi. Anche per questo Ar-TEX, 150 addetti in Italia e altrettanti nei siti di Messico, Usa e Cina, 55 milioni di ricavi, ha avviato un robusto piano di investimenti per ampliare la capacità produttiva, scelta peraltro adottata anche da altre imprese del territorio. «In effetti - aggiunge Galizzi, che è anche presidente di **Confindustria Bergamo** - i presupposti "esterni" per investire ora ci sono, con un dollaro in risalita, prezzi del petrolio e delle materie prime più ragionevoli, tassi d'interesse ridotti».

Scenario quasi ideale, e tuttavia ancora non sufficiente per rilanciare in misura adeguata la

domanda interna. «In generale, - aggiunge Galizzi - resta a livello locale una certa ostilità per le attività produttive, e questo non aiuta. Così come forse servirebbero incentivi strutturali per detassare gli investimenti. Se quello, come mi pare, è il nodo principale, allora la direzione presa non è affatto virtuosa: il problema della tassazione dei macchinari "imbullonati" ad esempio è ancora presente, anzi è persino peggiorato. Con il risultato che chi lascia vuoto un capannone paga meno rispetto a chi produce e crea lavoro e ricchezza». Discesa dell'Irap e Jobs act sono accolti con favore dagli imprenditori del distretto, «favorisce i giovani - spiega Galizzi - anche nel 2015 noi assumeremo», che però chiedono sforzi

aggiuntivi sui numerosi altri nodi rimasti aperti: dal costo dell'energia (si veda altro articolo) alla burocrazia, dal peso del fisco ai tempi della giustizia civile. Anche se va detto che visto da qui, da un distretto arrivato al record storico di ricavi, lo scenario globale appare un po' meno cupo, a maggior ragione in presenza di una discesa progressiva dell'euro.

«Magari per orientare in modo definitivo le scelte dei clienti ci vorrà del tempo - spiega Bellini - ma certamente il recupero del dollaro coinvolge anche la valuta cinese e questo per noi significa guadagnare competitività».

«I contratti con l'auto sono di lungo periodo - aggiunge Galizzi - ma certo se il rapporto con il dollaro si mantiene sui

livelli attuali nel ciclo dei rinnovi si potranno cogliere grandi benefici: chiaramente ci aiuta molto».

Riprendiamo in mano (ora con più competenza) le piccole guarnizioni, sfornate ogni anno dal distretto in decine di miliardi di pezzi. Tutto qui? Forse. Più che sufficiente però, visto che tedeschi, giapponesi e americani vengono a Bergamo per comprarle a piene mani.

**Terza di una serie di puntate**

Le puntate precedenti sono state pubblicate il 6 e il 7 marzo

**CONGIUNTURA A DUE VOLTI**

Euro debole e calo del greggio rappresentano uno scenario quasi ideale, ma non ancora sufficiente a rilanciare la domanda in Italia

**Le prestazioni delle aziende del Sebino**

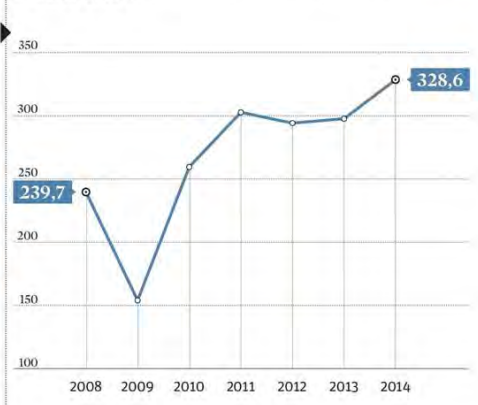
**LA CLASSIFICA DEI DISTRETTI**  
Punteggio da 1 a 100

			Var.% fatturato tra 2008 e 2013	Var.% export gen-set 2014/ gen-set 2013
1. Gomma del Sebino Bergamasco	82,7	8,8	10,4	
2. Vini del Chianti	74,8	8,7	4,6	
3. Caffè, confetterie e cioccolato torinese	74,7	10,7	12,1	
4. Occhialeria di belluno	74,4	1,6	13,0	
5. calzature di San Mauro Pascoli	71,9	1,5	10,6	
6. Concia di Arzignano	71,5	31,7	8,8	
7. Pelletteria e calzature di Arezzo	66,4	16,1	16,0	
8. calzature napoletane	65,0	28,4	1,5	
9. Prosecco di Conegliano Valdobbiadene	64,2	23,6	6,1	
10. Vini del veronese	63,0	29,7	-0,7	

Fonte: Intesa Sanpaolo

**LA CRESCITA DELL'EXPORT**

Gomma del Sebino Bergamasco. Periodi da gennaio a settembre. In milioni di euro



**Produzione.** Gli «o-ring» (guarnizioni) sono il core business del distretto



Peso: 1-3%, 13-46%